



Prezzo netto Lire una.

*Deposito a norma dei trattati internazionali. Proprietà degli Editori.
Tutti i diritti di riproduzione, esecuzione, rappresentazione di luce e di trascrizione sono riservati.*

(PRINTED IN ITALY)

Riccardo Wagner

Tristano e Isotta

Opera in tre Atti

R. STABILIMENTO TITO DI GIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA



G. RICORDI & C.
MILANO



NAPOLI - PALERMO - ROMA

219
T
TRISTANO E ISOTTA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE ITALIANA DAL TESTO ORIGINALE TEDESCO

DI

A. BOITÒ e A. ZANARDINI

TORINO — TEATRO REGIO

Impresa PIONTELLI-RHO

Stagione 1896-97.



R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Deposito a norma dei trattati internazionali.

Proprietà degli Editori

*Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.*

*G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato
la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente
melodramma, e a termine della legge sui diritti d'autore, diffi-
dano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto
dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia
in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere
copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più
lata azione a tutela della loro proprietà.*

PERSONAGGI

TRISTANO	<i>Dupeyron Ettore</i>
ISOTTA	<i>Prossi Ella</i>
Il Re di Cornovaglia	<i>Arimondi Vittorio</i>
KURVENALDO	<i>Dufriche Eugenio</i>
MELÒ	<i>Paroli Giovanni</i>
BRANGANIA	<i>De Spagni Irma</i>
Un Pastore	<i>N. N.</i>
Un Pilota	<i>Foglia Felice</i>
Un Marinajo	<i>N. N.</i>

Uomini di mare - Cavalieri - Scudieri.

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra
ARTURO TOSCANINI

*Avvertenza. — La sovrabbondanza di metri brevi e di rime
fitte è del testo tedesco.*

Nella prefazione all'edizione francese dei *Quatre poèmes d'opéra*, il Wagner toccando del modo col quale compose il suo *Tristano* scrive:
*Je le conçus et je l'achevai lorsque j'avais déjà complètement fait la musique d'une très-grande partie de ma tétralogie des Nibelungen. Ce qui m'amena à interrompre ce grand travail, ce fut le désir de donner un ouvrage de proportions plus modestes et de moindres exigences scéniques, plus facile par conséquent à exécuter et à représenter, et ce désir naquit en moi d'abord du besoin d'entendre encore, après un si long intervalle, de ma musique, puis des rapports encourageants que je recevais de l'exécution de mes anciens opéras en Allemagne, rapports qui me réconciliaient avec la scène et me rendaient l'espoir de voir ce désir encore une fois accompli. Maintenant on peut apprécier cet ouvrage d'après les lois les plus rigoureuses qui découlent de mes affirmations théoriques. Non pas qu'il ait été modelé sur mon système, car j'avais alors oublié absolument toute théorie; ici, au contraire, je me mouvais avec la plus entière liberté, la plus complète indépendance de toute préoccupation théorique, et pendant la composition je sentais de combien mon essor dépassait même les limites de mon système. Croyez-moi, il n'y a pas de félicité supérieure à cette parfaite spontanéité de l'artiste dans la création, et je l'ai connue, cette spontanéité, en composant mon *Tristan*.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un padiglione innalzato sulla tolda di un vascello e tutto ornato con pompose drapperie. Da prima il padiglione è completamente chiuso nel fondo; da un lato vi è una piccola scala che va sotto il ponte del vascello.

Isotta è stesa su d'un letto col volto nascosto fra i guanciali. - **Brangania** rialza un lembo della drapperia e guarda il mare.

VOCE D'UN GIOVANE MARINAJO

(la voce sembra venire dall'alto d'una antenna)

*Al Nord l'occhio s'affonda,
Al Sud ci porta l'onda
Col venticel
Del patrio ciel.
Donna errabonda
Ove ten vai?*

*Sono le tue querele
Che gonfian le mie vele.
Guai per la vagabonda
Esule dell'amor!
Fanciulla guai!
Il tuo viaggio, fanciulla, è dolor.*

ISOTTA

(trasalendo)

Chi irridere m'osa?

(gira lo sguardo attonita)

Brangania! dove siam?

BRANGANIA

Un ombra rosa
Vien da occidente;
Leggero e snello
Voga il vascello.
Se queto è il mare,
Oggi col sol,
Potrem toccare
Il nuovo suol...

ISOTTA

E quale?

BRANGANIA

Il suol di Cornovaglia.

ISOTTA

O duol
Non oggi, no! no! guai!

BRANGANIA

Che sento! e perchè mai?

(s'avvicina rapida ad Isotta)

ISOTTA

Vile genia!
Genia caduta!

(fra sè, con esaltazione)

O madre mia
L'arte hai perduta
Di dominare
I venti e il mare?
Magia! magia!
Tu non sai più
Che trar dai balsami
Vane virtù.

Or sù! ti desta,
Risorgi ancor,
Poter che occulto
Stai nel mio cuor!
Sorgi al mio accento,
Muggiante vento!
Furia e tumulto
D'acque e tempesta!
Vortici immani
Degli uragani!
Sorgi a tuonar,
Torbido mar!

Scuoti dal fondo
L'atro tuo mondo!
Sperdete, o venti
Del bujo ciel
Tutti i frammenti
Del rio vascel.

Piomba o vermiglio
Dardo del tuon!
L'atro naviglio
Io t'offro in don.

BRANGANIA

Ciel! Io previdi questo furor!

(atterrita vicino ad Isotta)

Isotta! Isotta! mio dolce amor!
Qual celasti a me mistero?
Tu lasciasti il suol natio
Senza pianto e senza addio;
Celi in cuor un pensier nero!
Or sei fredda e silenziosa
Come larva che si posa,
Or selvaggia ed irruente
Come povera demente!

Io mi sento inorridire,
Sol pensando al tuo martire.
Apri il cor, piangiamo insieme,
Narra il duol che sì ti preme.
Isolina - mia regina,
Ti scongiura e a te si lagna
La fedele tua compagna.

ISOTTA

Cielo! aiuto! o mio dolor!

(Brangania apre precipitosa le cortine del padiglione)

SCENA II.

Lo sguardo spazia lungo il naviglio fino al cassero di poppa e poi nel mare e nell'orizzonte. Nel mezzo del vascello sono distesi alcuni marinai intorno ad un albero e lavrano ai cordaggi. Presso alla poppa stanno parimenti sdrajati alcuni cavalieri e scudieri.

Tristano, ritto colle braccia in croce, guarda meditabondo, il mare. A' suoi piedi è disteso **Kurvenaldo**. Dall'alto dell'altenna si ode ancora la voce del marinajo. **Isotta**, il di cui sguardo è fisso su **Tristano**, parla fra sè con voce sorda.

ISOTTA

Io lo vidi e lo perdei...
Lo salvai, mio schiavo il fei...
Fiero e vil, timido e forte...
L'ho dannato a certa morte.

(a Brangania con un sorriso inquieto)

Dimmi o donna il tuo pensier.

BRANGANIA

Su di chi?

ISOTTA

(accennando Tristano)

Su quel guerrier,
Che l'occhio a terra

T'ien fiso ed erra,
Per suo rossor,
Da me lontano;
Di lui favella!

BRANGANIA

Tu parli di Tristano,
Mirabile signor.
Il sol suo nome è stella
Prodigiosa e bella
Di gloria e di valor.

ISOTTA

(ironica)

Ei me fissar non osa
Perch'ei sa che al suo duce
In cambio d'una sposa
Una morta conduce.
Ti par strano - il detto mio?
Vanne a Tristano
E digli: ch'io
Lo chiamo a me.
Chiedi perchè
Egli finora
Pose in oblio
La sua signora.
Ei fra gli eroi
Eroe famoso,
È pauroso
D'alzar ver me
Gli sguardi suoi!
Perchè? perchè?
Del vanitoso
Scruta la fè.
Quest'è il mio detto,
Io qui l'aspetto.

BRANGANIA

Pregarlo io devo
Di farti omaggio?

TRISTANO E ISOTTA

ISOTTA

Digli che oltraggio
Io non ricevo
Da servo insano.
Io son Regina.

(A un segno d'Isotta Brangania si allontana, passa davanti ai marinai, traversa il ponte fino alla poppa. Isotta la segue coll'occhio e move verso il letto)

KURVENALDO

(vedendo Brangania, avverte Tristano)

Vedi o Tristano
Chi s'avvicina?

TRISTANO

(trasale, poi si ricompone)

Chi vien? che vedo? Dama Isolina
La sua servente
Invia pel servo ubbidiente?
Da me che brama?

BRANGANIA

Cavaliere, la mia dama
Vuol vederti e a sè ti chiama.

TRISTANO

Forse la fa languente
Quest'ampio mar?
Col sole moriente
Noi dovremo approdar.
Ditele che aderir
Vo' al suo desir.

BRANGANIA

Dovete o cavaliere,
A lei venir.
È questo il suo volere.

TRISTANO

Là dove vaporosa
Vedi una plaga in mare,

Sta ad aspettare
Il Re la sposa.
E presso al mio signor
Io stesso l'addurrò,
Nè ad altri cederò
Un tanto onor.

BRANGANIA

Sir Tristano, la mia dama
Ora i tuoi servigi brama...
Vien, mi segui! in questo istante
Vo' condurti a lei davante.

TRISTANO

Dovunque io sia,
La fede mia
Il cor depone
Di questa dama al piè.
Or al timone
Sto del naviglio
Vo' che senza periglio
Giunga Isotta al mio Re.

BRANGANIA

Tristan, mio sire,
Tu mi deridi
Ma, se al mio dire
Tu scherzi e ridi,
D'Isotta mia signora
Ascolta i detti allora:
Isotta impone
Al baldo e vano
Sire Tristano
La sommission.

KURVENALDO

(rizzandosi subitamente)

Vuoi ch'io dia la risposta?

TRISTANO

Sì; rispondi a tua posta.

KURVENALDO

Porta a colei
 I detti miei:
 Tristano in dono
 Le porge un trono.
 Questo io rispondo
 Per farle oltraggio;
 Non v'è servaggio
 Per chi è sovrano,
 È re del mondo
 L'eroe Tristano.
 Ciò, s'anco mal ti suona,
 Porgi alla tua padrona.

(Mentre Tristano tenta con gesti di far tacere Kurvenaldo, e mentre Brangania si ritira, Kurvenaldo canta con veemenza verso Isotta)

Moroldo venne in Cornovaglia
 Per il tributo.
 Or egli giace nella boscaglia,
 Scheletro muto.
 Guai per chi offende
 La nostra terra!
 Lo scotto rende
 Così Inghilterra.
 Tristano il Re del mar
 Scotto non dee pagar.

(Kurvenaldo rimproverato da Tristano è disceso nel fondo del vascello;
 Brangania è ritornata confusa da Isotta ed ha chiuso il padiglione.
 La ciurma ripete i due ultimi versi della canzone di Kurvenaldo)

SCENA III.

Isotta s'alza con un gesto di collera e di disperazione.

BRANGANIA

(gettandosi ai piedi d'Isotta)

Ah! dolor! fato inumano!

ISOTTA

(sta per iscoppiare in un impeto d'ira; poi si ricompone)

Che rispose a te Tristano?

BRANGANIA

Taci, ohimè!

ISOTTA

Parla, racconta!

BRANGANIA

Mi copri di sprezzo e d'onta...

ISOTTA

I suoi detti narra a me.

BRANGANIA

Io lo volea
 Condurre a te;
 Ei rispondea

Questa ironia:

« Ognor la fede mia
 D'Isotta porgo al piè.
 Or al timone
 Sto del naviglio,
 Vo' che senza periglio
 Giunga Isotta al mio re. »

ISOTTA

(con amaro dolore)

Vuol che senza periglio
 Giunga Isotta al suo re.
 Paga Irlanda il tributo
 Offrendo Isotta in don.

BRANGANIA

Tristan rimase muto;
 E allor feroce e baldo
 Rispose Kurvenaldo.

ISOTTA

Gli accenti del ribaldo
 Giunser furenti a me.
 Di tanta imprecazion
 Ti svelo ora il perchè;
 Tristan m'invia
 La sua canzon,
 Ascolta or tu la mia:

Lieve un vascello
 Errante e solo
 In mezzo al mar correa.
 Un giovincello
 Da fiero duolo
 Trafitto vi giacea.
 Isotta allor
 Gli diè pronto soccorso
 Con lenimenti
 D'arcani unguenti,
 E gli sanava il morso
 Del suo crudel dolor.
 Egli il suo nome
 Nasconder volle invano,
 Io per Tristano
 Lo riconobbi, come
 Vidi sulla sua lama
 D'acciar franta una squama,
 Ch'era nel tronco
 Del capo monco
 Del mio Moroldo estinto,
 Che da Tristan fu vinto
 E che dovè cader. - Un urlo allor
 M'escì dal cor.
 E su Tristano
 Col ferro in mano
 Corsi per vendicare

La morte dell'amante.
 Ma il vidi alzare
 Lo sguardo errante
 Non sovra il dardo
 Che avea davante,
 Ma tutto nel mio sguardo.
 E il suo dolor
 Mi giunse al cor.
 Mi cadde il nudo acciar
 E il giovincel ferito
 Mi diedi a risanare,

Per far che al patrio lito
 Tornasse e al dolce lare.

BRANGANIA

Stupor! quegli è Tristano!!
 Quel moribondo
 Gentile e biondo?!

ISOTTA

Lo udisti ora cantar:
 »Tristan il re del mar »
 E il vago giovincel
 Giurò d'esser fedel
 Eternamente a me.
 Brangania or odi
 La fe' dei prodi:

Lui che ho salvato
 Da certa morte
 Ora è tornato
 Superbo e forte.
 Sul suo naviglio
 Con fiero ciglio
 Trascina me,
 Figlia d'Irlanda
 Sovra straniera landa,
 E m'offre in dono a un re!

Orrenda sorte
 Maledizione!
 E dannazione!
 Obbrobrio! morte!

BRANGANIA

(ad Isotta con tenerezza)

Isolina! o dolce e buona
 Mia Regina e mia padrona!

Vien! dà tregua al tuo martirio,
Al tuo sdegno al tuo delirio!
Deh! calma i tuoi tormenti,
Deh! queta i tuoi lamenti.

Tristan ti dona,
Una regal corona.
Ei tale onor
Dà al suo signor;
E te incorona
D'almo splendor.

Eroe leale
Ei ti donò
La porpora regale
E al trono t'innalzò.
Egli ti dà in isposo
Il Re di Cornovaglia;

Nessun guerrier quel prence agguaglia
E di te degno il Re sarà.

Quel glorioso
Col suo valor
Ogni regnante vince in fulgor.
A un tal sovrano
Chi non darebbe il cor?
Chi non daria la mano
A tanto sposo?

ISOTTA

Come potrei
Cogli occhi miei
Vedermi ognor vicino
E non amata quell'eroe divino?

BRANGANIA

Ah! tu deliri!
Uom che ti miri
Ti cade ai piè.

D'Isotta il viso,
D'Isotta il riso
È un estasi del ciel?
Se il giovinetto
Da Isotta eletto
Per qualche ria
Arte o malia
Non sappia amar,
Ben io prometto
Di saperlo ammaliar.
L'arte materna ignori?
Tua madre a me t'unla
Per far che dolce e pia
Ti guidi e ti ristori.

ISOTTA

Sì, la magia
Materna io sento!
Ben venga, e sia
Questo il momento.
Sul crudo tradimento
Sia vendetta mortale.
Ora mi porgi lo stipo fatale.

BRANGANIA

(va a pigliare un cofanetto d'oro, lo apre ed estrae ciò che contiene)

Questo è un liquor di vita.
Tua madre stessa ha ordita
La sua possa vital.
Questo filtro risana ogni ferita,
Questo è un toscio mortal.
Ma il più possente liquor quest'è.

ISOTTA

T'inganni, io lo conosco
Le cifre ho scôrte
Di color fosco.
È il velen che giova a me.

(prende un'ampolla)

BRANGANIA

(spaventata)

Liquor di morte!

GRIDA DELLA CIURMA

He! ha! ho! hè!

All' artimone!

Gira il timone!

ISOTTA

(con terrore)

Cielo! l'orror m'afferra...

Presto tocchiam la terra...

SCENA IV.

Si aprono le drapperie ed entra Kurvenaldo.

KURVENALDO

Su! donzelle,
Vispe e belle,
Fresche e snelle,
Su! su! su!

A dama Isotta io debbo dire
Questo messaggio del giovin sire:
Là sull'antenna altiera
Sventola la bandiera
Ch'è nunzia del vascello
Al regale castello.
Dunque l'alma signora
S'appresti fra brev'ora
A salutare il Re.

ISOTTA

Porta all'eroe Tristano
I miei saluti e di',
Che innanzi al suo sovrano
Io non andrò, se qui

Tristan modesto e pronò
Non mi chieda perdono
Per una colpa antica
Che a lui mi fea nimica.

E ciò tu stesso
Annuncia ad esso.
Non trarrò il piede mio
Sullo stranio paese
Finch'ei non chiegga oblio
Delle passate offese.
Ed or qui l'attendo
Ed or qui pretendo
Ch'esso alla mia presenza
Chieda pace e clemenza.

KURVENALDO

Sarò a Tristano io stesso
Di tue parole il messo.

(si ripara rapidamente)

SCENA V.

Isotta e Brangania.

ISOTTA

O mia Brangania, addio!
Non rivedrò mai più
Mia madre e il padre mio.

BRANGANIA

E che? vaneggi tu?
Vuoi tu fuggir?
Io ti saprò seguir.

ISOTTA

E non udisti? attendo
Tristano in questo loco
È il fato mio tremendo.

Tu ci darai tra poco
La bevanda fatale.

BRANGANIA
Qual bevanda?...

ISOTTA

Mortale!
L'aureo calice pieno
Ne porgi di veleno.

BRANGANIA
Che sento o ciel!

ISOTTA
Mi sei fedel!

BRANGANIA
Fato inumano!

ISOTTA
Morrà Tristano!

BRANGANIA
Tristan.

ISOTTA
(ironica)

Berrà il perdono.

BRANGANIA
(ai piedi d'Isotta)
Cielo a te m'abbandono,

ISOTTA
Lascia, o crudel,
In pace il ciel.
»L'arte materna ignori?
»Mia madre a te m'unia
»Per far che dolce e pia
»Mi guidi e mi ristori.
»Balsami arcani
»Essa mi die,

»E sovrumani
»Socchi fatali.
»Essa mi diè, contro la sorte,
»Il filtro della morte.
Morte! sia grazia a te!

BRANGANIA
Dolor crudel!

ISOTTA
Il pianto è vano!

BRANGANIA
Pietà Isolina!

ISOTTA
Mi sei fedel!

BRANGANIA
O ciel!

KURVENALDO
(annunciando)

Il sir Tristano.

ISOTTA
(con isforzo)

Tristano venga a me!

(Kurvenaldo si ritira. Brangania va verso il fondo)

SCENA VI.

Tristano compare e s'arresta rispettosamente. Isotta lo guarda con occhio meditabondo.

TRISTANO
Dimmi o signora,
Ciò che tu brami.

ISOTTA
Tristano ignora
Perch'io lo chiami?
Ei sa qual sia

La brama mia
E perciò mi fuggia.

TRISTANO
Sol per rispetto...

ISOTTA
Arguto detto,
Ma menzogner.
Con duro sdegno
Tu rispondesti quando
Ti giunse un mio comando.

TRISTANO
Credevo indegno
Esser di te.

ISOTTA
Non curavi la sposa del tuo re?

TRISTANO
Io per tema ho rispettata
Del mio re la fidanzata.

ISOTTA
Strana fè!...

TRISTANO
No, sacra legge!...

ISOTTA
Giacchè ti regge
Tanta virtù,
Ciò ch'io ti dico
Ascolta tu:
Perdon d'un fallo antico
Chieder devi a un nemico.

TRISTANO
Qual nemico?

ISOTTA
Ai falli tuoi
Pensa; è sangue in mezzo a noi.

TRISTANO
Tutto è obbiato.

ISOTTA
Ma non da me.

TRISTANO
Ho giurato
E pace e fede al popolo ed al ciel.

ISOTTA
Mi rammento
Del crudel,
Del fatal tuo tradimento.
A te il perdono non diedi mai.
Giurò Tristano; io non giurai
E muta ordii vendetta.

Ricordi quando
Su te, Tristan,
Stavo vegliando
Col brando in man?

Trattenevo il furor
Del braccio feritor.
Fervea nel cuore occulto
Un feroce tumulto.
Il cor morte giurò
E il giuro manterrò.

TRISTANO
E giurasti?

ISOTTA
Vendetta! Io t'ho salvato.
Io ti ho reso baldo e forte,
Per serbarti a un'altra morte.
Le tue sorti or leggi chiaro,
Ed il brando sguainato
Questa man dovria vibrare.

TRISTANO

Se a te ancor Morold è caro
Imbrandisci questo acciaio

(estrae la sua spada)

E lo vibra nel mio cuor
Nè pietà ti mova e orror.

ISOTTA

Al tuo sovrano
Onta farei,
Giacchè tu sei
L'eroe Tristano,
Il forte e degno
Vassal del re,

Su cui la corte e il regno
Ripongono la fè.

La nuova sposa
Ch'ora tu guidi,
È pietosa,
Mite, fedel;
Non può imbrandir
Ferro crudel!

Il re potrebbe di duol morir.
Tienti la spada, un dì l'ha stretta
L'esil mio braccio per la vendetta
Ma quand'io vidi morente e tardo
Sovra il mio volto fiso il tuo sguardo
Tremò il braccio incapace.
Su! beviamo alla pace!

(Fa un gesto a Brangania, la quale va ad apprestare la bevanda.
Grida di ciurma al di fuori.)

LA CIURMA

Ho hè! ha hè!
Le vele impenna
Sovra l'antenna!
Ho hè! ha hè!

TRISTANO
(trasale)

Dove siamo?

ISOTTA

Alla meta.
Tristan, orsù, beviamo,
Vuotiam la tazza lieta.

TRISTANO

Il tacer da te imparai,
Dal mio labbro un detto mai
Sconsigliato irromperà.

ISOTTA

Indago il tuo pensier,
Con me tu non vuoi ber
Alla pace, al perdon.

(Nuovo grido di ciurma. Brangania dà ad Isotta la tazza piena. Isotta
va a Tristano)

O li echeggiar - di gioia un suon?
Presto sarei - al Re presenti.
Tu gli dirai - cotesti accenti:

« Mio re contempla que' miti rai
Donna più dolce non troverai,
Il fidanzato spensi alla mesta
Poi le ho portato la mozza testa.
Le mie ferite essa molceva,
Quella sua bianca mano poteva
Spegner mia vita, ma non l'osò
La vergin bella. Poi deturpò
L'onor d'Irlanda, la timorosa,
Per diventar tua sposa.
Il suo casto cuore in don
T'offro, o prence, è il guiderdon
D'un calice di pace
Che Isotta offerse a me.

GRIDA DI CIURMA

L'ancora giù!
Le vele su!

TRISTANO
(impetuoso)

Sien pronte l'ancore!
Le vele all'artimone!
Dirizzate il timone!

(prende in mano la tazza)

Conosco dell'Irlanda
La magica bevanda
Le essenze arcane e i balsami...
A me, quel nappo, a me!
Odi il mio giuramento:
Per Tristan l'onore è fè,
Bevo a Isotta e bevo al re.
In quest'ora un forte io sento
Nel mio cor presentimento:
Bevanda dell'oblio,

(porta la tazza alle labbra)

T'accosta al labbro mio!

ISOTTA
(gli strappa la tazza)

M'inganni ancor?
O traditor,
Anch'io vo' ber con te.

(beve e gitta la tazza. Tutti e due fremono; si contemplano nel foco dell'amore. Tremano e finiscono per abbracciarsi)

ISOTTA
(tremante)

Tristan!

TRISTANO
(con effusione)

Isotta!

ISOTTA
(gli cade nelle braccia)

Uom senza fè!

TRISTANO
Donna celeste!

LA CIURMA

Sia gloria al Re.

(trombe e oricalchi)

BRANGANIA
(precipitandosi sul davanti della scena)

Cielo! ahimè! tremenda sorte!
È l'amor, non è la morte
Ch'io versai perfida e pazza
Per pietade in quella tazza.

TRISTANO

O vision!

ISOTTA

Illusion!

TRISTANO

T'avea perduta.

ISOTTA

Io ti tradia...

TRISTANO

Soave incanto, dolce malia!

ISOTTA

Ira fallace, rimorso vano!

TRISTANO

Isotta, Isotta!

ISOTTA

Tristan! Tristano!

a 2

Dolce un veleno
Scorre nel sangue!
La vita in seno
Sussulta e langue!
Nuova dolcezza...
Nuova carezza!...

Sparve la lotta
Nel nostro cuor.
Tristano! Isotta!
Nomi d'amor!

(S'aprono le drapperie. Appare il naviglio gremito di cavalieri e marinai. A poca distanza si vede un castello che sorge dal mare)

BRANGANIA
(alle donne che la seguono)

A me la regia porpora!

(a Isotta)

Donna, ritorna in te!

TUTTI

Evviva! Evviva il Re!

KURVENALDO
(s'avvanza vivamente)

Salve o Tristano
Eroe Sovrano.

In pomposa esultanza
Il Re s'avvanza
Solcando la marina...
Ecco! non è lontano
La nave s'avvicina!

TRISTANO
(confuso)

Chi vien?

KURVENALDO

Il Re.

TRISTANO
(attonito)

E quale
Re?

TUTTI

Viva! viva! viva!

ISOTTA

Qual trionfale
Grido m'arriva?

BRANGANIA

L'amor lascia in oblio!

ISOTTA

Brangania, ove son io?

BRANGANIA

Fatal liquor!

ISOTTA

(con terrore)

Tristan!

TRISTANO

Isotta!

ISOTTA

(cade svenuta)

Crudel battaglia!

TRISTANO

Soave, immenso amor!
Sempre vivrò per te.

TUTTI

Sia gloria al Re
Di Cornovaglia!

(si dispongono per ricevere il Re. — Cala la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cornovaglia. - Giardini davanti agli appartamenti d'Isotta.
Notte d'estate. Ad una porta è appesa una fiaccola
Fanfara di caccia.

Brangania sul limitare ascolta i suoni della fanfara che
si allontanano. Esce **Isotta** agitata.

ISOTTA

L'odi tu ancor?
Già il suon lungi svani.

BRANGANIA

Sordo rumor
Echeggia ancora qui.

ISOTTA

Sei dall'affanno
Tratta in inganno.
Quel suon vien dal lamento
Delle fronde nel vento.

BRANGANIA

Di tue speranze l'estasi
Ti crea miraggi intorno.
È questo il suon del corno.

ISOTTA

Non è lo suiqlo
Della fanfara,
E questo il trillo
Dell'onda chiara,
Che vien dal queto rio.
Quel suon perchè
Non odo anch'io?

Bisbiglia ver me
Gentil mormorio.
Se squillan nel piano
Le trombe sonore
Il mio fedele amore
Mi fuggirà lontano.

BRANGANIA

Colui che aspetti,
Isotta mia,
Un nemico lo spia.
A te gli affetti
Turban la mente...
Deh! guardati prudente!
Allor che il tuo Tristano
Prendendoti la mano
T'addusse al re davanti;
Allor quando gli astanti
Si chinarono a te,
Disse il buon re
Con pio linguaggio
Che in te appariva il duolo
Crudel d'aspro viaggie.
Un uomo solo
(Io Io notai)
In Tristan figgeva i rai,
Con beffardo
Cupo sguardo
Scrutava nel suo volto
In rei pensier raccolto.

Così il trovai
Spesso appiattato.
Ei trama un vile agguato...
Ti guarda da Melò!

ISOTTA

Melò tu temi? ah no!
Timor falso e vano
Egli è di Tristano
L'amico fedel.
Non saprebbe al mio diletto
Mai Melò esser rubel.

BRANGANIA

Un bieco sospetto
Pur s'agita in me.
Ei getta prudente
La mala semente
Nel core del Re.
Quest'oggi, alla caccia
Del nostro signore,
Lo strale minaccia,
(Convien che tu il creda)
Eccelsa una preda.

ISOTTA

L'astuto Melò
Tal caccia ideò
Per pietà del nostro amor.
E tu il credi traditor?
Credo a sua fè
Più assai che a te,
Ei m'offre ciò
Che neghi a me.
Cessi omai l'ansia mortale!
Su, Brangania! dà il segnale!
Il segnale dell'amor!
Spegni del cero
L'aspro baglior.
Ci avvolga il mistero

Nel suo tenebror.
Sia tacito e fosco
L'ostello ed il bosco
Nel buio terrore
Esulta il mio cuore.
Tutto il mio sangue avvampa!
Spegni l'invida lampa...

BRANGANIA

Della luce odi il consiglio;
Essa t'evita il periglio!

(con disperazione)

Cielo ahimè!
Fatal liquor!

»Io tradii, pur troppo, è ver
»Il sovrano tuo voler.
»S'io sapevo esser più forte
»Or saresti in grembo a morte.
»L'ignominia in cui tu se',
»Maledetta! vien da me.

ISOTTA

»Da te? stolto pensier!
»Non sai della Dea Mina
»Il magico poter?
»Essa è dei cuor regina,
»Fantastica e divina,
»Regge ogni sorte:
»E vita e morte.
»Dell'amor temprà la lira
»Sparge il duol, il riso e l'ira
»Folle! io credea
»Col velen finir miei dì
»Ma l'alma dea
»Non lo volle e l'impedì.
»Tentai la morte
»Con empia mano.

TRISTANO E ISOTTA

»Mutar mia sorte
 »Tu sperì invano.
 La Dea m'attira
 Nella sua spira,
 La Dea mi guida,
 La Dea m'ispira.
 Voglio a lei mostrarmi fida.

BRANGANIA

Se l'atro liquor
 Del vivido amor
 Non ti oscurò la mente,
 Se ancor veggente
 Hai l'occhio e il cor
 Non darmi niego,
 Io piango e prego,
 Questa chiara facella
 Deh! brilli ancor
 Coll'umil sua fiammella.

ISOTTA

La Dea che in petto
 Mi dà l'ardore,
 La Dea che in core
 Mi dà il diletto,
 La Dea, che sola
 M'ama e consola,
 Vuol che sia spenta
 Quell'atra face.
 L'ombra agli amanti piace
 E il raggio li sgomenta.
 Or veglia tu
 Pronta laggiù.

(Indicando una parte del bosco)

Foss' anche il lume de' giorni miei,
 Io con coraggio lo spegnerei.

(Ghermisce la fiaccola e la spigne. Brangania costernata si allontana)

SCENA II.

Isotta attende. Vede Tristano. Tristano entra,
 abbracciamenti appassionati.

TRISTANO

Dolce Isolina!

ISOTTA

Tristan diletto!

a 2

Ti stringo al petto!
 Gioia divina!
 Divino ardore!
 Vieni sul mio core!
 O visione!
 Illusione!
 È tuo quel viso?
 È tuo quel riso?
 È tuo quel crin
 Vago e divin?
 Sei tu? son io?
 La vita oblio!
 Sogno non è?
 Son presso a te.
 Gioia dell'alma
 Soave ed alma!
 Ebrietà
 E voluttà!
 Senza fine
 Nè confine!
 Raggio acceso!
 Non compreso!
 Sommo vero
 Del pensiero!
 O dolcezza!
 Sacra ebrezza!
 Tu mi sveli
 Tutti i cieli.

ISOTTA
Mio Tristano !

TRISTANO

Il cor s' india !

ISOTTA
Sempre tua !

TRISTANO

Si ! sempre mia !

ISOTTA
Fosti o Tristano
Da me lontano.

TRISTANO

Mutò il destino,
Or son vicino.

ISOTTA
O lontananza,
Crudel nemica !
Ognor tremanti
Pianser gli amanti.

TRISTANO

O vicinanza,
Gentile amica !
Mi sei vicina
Dolce Isolina.

ISOTTA
O schiavo del tuo duce !
Io fui tradita
Dal mio Tristano.
Passavo in truce
Livor la vita.
Un odio insano
Sentia per te.

Nel cor, crudele
Gemea ferita.
Quando il fedele
Morold fu spento,
Parve un tormento
La vita a me.

Il cor con alte grida
Dannava l'omicida,
Sempre era a me davante
L'ombra del morto amante,
E in Tristano gentil
Vedeo lo sgherro vil.

Allora il giorno
Volli fuggir,
Fuggir lo scorno
Del mio martir ;
Spogliar nell'ombra
La vita ingombra
Di tanti mali,
Di tanti strali.
Volli al tuo fato
Unir mia sorte,
Bere il fatato
Vin della morte.
Ma quel fatal liquore
Fu il filtro dell'amore.

TRISTANO

» Per la tua mano,
» Dolce è il morir ;
» Dolce a Tristano
» Era il martir.
» Io, presentita
» L'occulta idea,
» Del cuor la vita
» Già spoglia avea ;
» Già fiero e forte
» Bevea la morte.

»Già nel regno notturno
»Entravo, taciturno.

ISOTTA

»Ahimè! ma il vino
»Fatal mentìla
»E il tuo destino
»Novel n'uscita.
»L'alma tua che amor rapì
»Ridestossi a nuovo dì.

TRISTANO

Adoriam quest'alma notte,
Dove i sogni errano a frotte!
Abborriamo il tetro sol
Che ci danna al pianto e al duol!

Fuggiam il raggio,
Vano miraggio;
Cerchiam l'oscura
Notte fedel,
La tenda pura
Del puro ciel.
Chi nei misteri
Fruga del duol
Fugge gli alteri
Raggi del sol.
Il giorno è vana
Pompa cocente,
Pari all'umana
Boria demente.

Il sol somiglia all'uomo
Invidioso atomo.
Chi d'amor sa la malia
Cerca te notturna ombria.

a 2

(seduti su d'un banco di fiori nell'estasi)

Vieni a noi notte d'amore,
Spargi oblio sul nostro cuore,

Ne raccogli nel tuo sen,
Là nel cielo alto e seren.
Spente son l'ultime faci
E le voci aspre e loquaci.
Sulle forme delle cose
S'alzan ombre vaporose.
L'alma s'aderge a vol.
È libera dal sol.
Brillan l'ilari fiammelle
Delle miti erranti stelle.
O incantesimo d'amore
O celeste ebbrietà!
Labro a labro, core a core
Inneggiam la voluttà!
L'occhio mio d'incanto è cieco,
Già svanisce il mondo bleco,
L'aura canta come un eco!
O sante primizie
Del senso e del cor!
Sublimi delizie!
Novissimo ardor!

(Rimangono come assopiti nell'estasi)

BRANGANIA
(di dentro)

Voglio sola nella notte,
Per chi sogna nell'amor.
I perigli a frotte a frotte
Van sul capo al sognator.
L'ora fugge, l'ombra è incerta...
State all'erta! state all'erta!

ISOTTA

Odi! ascolta!

TRISTANO

Vo' spirare!

ISOTTA

Ah! ti scuoti!

TRISTANO

Vo' sognare!

ISOTTA

Già del dì s'apron le porte.

TRISTANO

Vo' dormire nella morte.

ISOTTA

»Luce e morte! son eguali
 »Pel mio cor i vostri strali.

TRISTANO

»L'amor santo, l'amor mio
 »Questo amor ch'è la mia sorte
 »Potria forse nella morte
 »Assopirsi e nell'oblio?

»L'amore ha l'ali
 »Degli immortali!

ISOTTA

»Nomi sacri all'amor *Tristano e Isotta*.

»Questa parola: *E*
 »Che dolce e forte
 »Ti lega a me
 »Sarebbe rotta,
 »Tristan, dalla tua morte?

TRISTANO

»La morte o cara
 »Ciò mi torria
 »Che mi separa,
 »Da Isotta mia?

ISOTTA

Se la parola: *E*
 Che dolce e forte

Ti lega a me
 Fosse per morte rotta
 Morrian *Tristano e Isotta*.

TRISTANO

Se moriremo,
 Noi ci ameremo
 Senza fine,
 Nè confine,
 Senza pianto,
 Nell'incanto,
 Nell'ardor del nostro amor.
 Uniti in un sol volo
 Fusi in un canto solo.

ISOTTA

Si noi morremo
 E ci ameremo.

TRISTANO

Senza fine.

ISOTTA

Nè confine.

TRISTANO

Senza pianto.

ISOTTA

Nell'incanto.

TRISTANO

Nelle ardenti aure divine!

ISOTTA

Uniti in un sol volo
 Fusi in un canto solo.

BRANGANIA
(di dentro)

State all'erta! state all'erta!
 L'ora fugge, l'ombra è incerta.

TRISTANO E ISOTTA

TRISTANO
Odi, ascolta!

ISOTTA
Io vo' spirare.

TRISTANO
Deh! ti scuoti.

ISOTTA
Io vo' sognare.

TRISTANO
Già del dì s'apron le porte.

ISOTTA
Vo' dormire nella morte.

TRISTANO
Vinceremo il Sol crudel.

ISOTTA
Voleremo insieme in ciel.

TRISTANO
Oltre il fulgor
Degli astri d'ôr.

a 2

Dolce notte, notte eterna
Di superna ebbrietà
Chi udì il canto
Del tuo incanto
Potria senza duol
Destarsi col sol?

Senza timore
T'ho contemplata,
Morte d'amore,
Morte sognata.
Nelle tue braccia
Ch'io mi disfaccia!
Nei dolci abissi
Ch'io m'inabissi!

O visione!
Illusione!

O dolcezza
Gioia, ebrezza!
Voli e canti
Senza pianti,
Canti e voli
Senza duoli,
Morte mite
Senza orror,
Nè ferite,
Nè dolor!
Bel viaggio
Di splendor

Celestial passaggio
Dalla vita all'amor!

Non più Isotta nè Tristano
Dove il nome torna vano...

Noi saremo
Nel supremo
Rapimento!
Nel contento
Senza fine
Nè confine!

E nel fulgor superno
D'un amor sempiterno!

(s'odo un grido di Brangania e un urto d'armi. Kurvenaldo entra combattendo)

KURVENALDO

Salvati o Tristano!

SCENA III.

Spunta il giorno.

Entrano il **Re**, **Melò**, molti cortigiani. **Brangania** accorre
ad **Isotta**. **Tristano** copre Isotta col suo mantello.

TRISTANO

L'estremo di
Per noi spuntò.

MELÒ

Vedi mio buon sovrano
Se il mio labbro menti?
E se ingannato io t'ho
M'uccida la tua mano.
Salvai l'onor
Del mio signor

IL RE

Il fatto è vero?
È realtà?

Lo guarda! è là
L'amico mio sincero!
L'eroe de la virtù!
Il suo prence tradì
Il mio cuor ei ferì.
Mi copri d'onta e d'affanno
Con perfidia e con inganno.
E l'orribile mio fato
Da Melò fu scongiurato!

TRISTANO

(convulso)

Le larve del giorno,
Le larve aborrite,
M'affollan d'intorno!
Fuggite! svanite!!

IL RE

Così tu parli a me? Chi mi è fedel
Se Tristan m'è rubel?
Ah! perì la lealtà,
Se Tristan, perduta l'ha?

Somma virtù
Smarrita sei,
Tristan perdei
Nol trovo più.
Sì, la virtù fuggia!
Tristano mi tradia!

Perchè a sì nero inferno
Mi dannasti, o crudel?

O disonor eterno
Che non redime il ciel!
O abisso orribile!
Profondo duol!
Mortal di me più misero
Non geme sotto il sol.

TRISTANO

(pietosamente)

Signore e re
Ciò che qui dovrei dire
Nol posso a te
Nè tu il potresti udire.

(verso Isotta)

Tristano partirà
Isotta il seguirà.
Sul suol dove l'adduce
Non brillerà la luce.

È una terra atra e funesta
Sempre buja e sempre mesta
Dove l'aura immota stagna
Nè s'allegra, nè si lagna.
In un eterno velo
Di tenebre e d'incanti

Vivrem raminghi amanti,
 In un sopor di cielo.
 In quel mondo lontano
 Deh vieni con Tristano.
 Isolina
 Mia divina
 Ch'io non ti preghi invano.

ISOTTA

Dalla mia vaga Irlanda
 Sovra straniera landa
 Isotta nel dolor già, t'ha seguita.
 Or tu m'adduci e guidi
 A' tuoi paterni lidi.
 Dall'abisso atro e profondo
 Sì, fuggiam di questo mondo,
 Muta Isotta emigrerà
 Ove il suo Tristan vorrà.

Amante e pia
 Ella sarà... m'addita or tu la via.

(Tristano la bacia dolcemente)

MELÒ

(balzando di rabbia)

O vile! E tu, Signor!
 Soffri un tal disonor?

TRISTANO

(estrae la spada contro Melò)

Contro me chi alzarsi osò?
 Quel vil nemico
 Un dì m'amò.
 Ed era amico
 Della mia gloria.
 E a pazza boria
 Spinse il mio cuor,
 Con blandimenti
 D'astuti accenti

L'infame mi spronò
 A darti al mio signor.

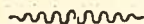
Egli per te
 Arse d'amor.
 Or m'ingannò.
 Tradì sua fè.

La trama ordì col Re.
 In guardia sta, Melò!

(si scaglia su Melò. Duello. Tristano è ferito e cade fra le braccia di Kurvenaldo. Isotta si precipita su Tristano. Il Re frena Melò. Cala il sipario.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Giardino d'un castello. - Da un lato il castello e un'altra torre-vedetta. - L'aspetto del castello è antico e abbandonato.

Da una parte della scena **Tristano** è disteso sotto un tiglio e su d'un letto quasi senza vita. **Kurvenaldo** lo veglia inquieto. All'alzarsi della tela s'ode il canto di un Pastore che suona sulla cornamusa.

IL PASTORE
(accenna a Tristano)

O Kurvenaldo, ei non si desta più.

KURVENALDO
S'egli aprisse gli occhi al sol
Soffriria più fiero duol
La maga Isotta lo può ancor salvare!
Non vedi tu un vascello
Solcar l'onda del mare?

PASTORE
No, udresti una canzon
Di più vivace suon.
Dimmi, mio buon fratello,
Perchè geme Tristano?

KURVENALDO

Quale inchiesta?

KURVENALDO

Nol dei saper, va, torna ad esplorar
Se appar la nave e canta allora a festa.

PASTORE
(si volge e guarda)

È ancor deserto il mar.

TRISTANO
(destandosi)

Qual mesto suon!
Chi mi destò?

KURVENALDO
Ah!

TRISTANO
Dove son?

KURVENALDO
La sua voce echeggiò!
Tristano! mio signor!

TRISTANO
Chi mi chiamò?

KURVENALDO
Gioia! gioia! torna a vita!
La grand'anima smarrita.

TRISTANO
Kurvenaldo! sei tu? dove son io?

KURVENALDO
Quest'è Karèl.
Questo è il castel del padre tuo.

TRISTANO
Stupor! Del padre mio?

KURVENALDO
Guarda o Tristano.

TRISTANO

Qual suono ?

KURVENALDO

È il mandriano
Che guida e protegge
Sul colle lontano
La sparsa tua gregge.

TRISTANO

La gregge mia ?

KURVENALDO

Si mio signor. Il popol tuo vegliò
Sul gregge e sul manier,
Che il mio guerrier
Abbandonò
Del popolo in poter,
Quando per alte imprese
Corse in lontan paese.

TRISTANO

In qual paese ?

KURVENALDO

In Cornovaglia
Ove vincesti fiera battaglia
Ove sfaccasti ogni rubel.

TRISTANO

Or dove sono ?

KURVENALDO

Nel tuo castel.

TRISTANO

E come fu ?

KURVENALDO

Mel chiedi tu ?

Un agile vascel

Sull'onda ti portò

E il tuo fedel

Servo qui moriente ti salvò.

Ora tu sei nella tua patria antica,

Son tuoi codesti prati

Dal sole illuminati,

Tua la selva fiorita

E torna in te la vita.

TRISTANO

Ciò che narri è dunque il vero.

Vorrei dirti il mio pensiero...

Stavo quasi per morir

Ma ciò ch'io vidi ah! no! nol posso dir.

Io non vedevo il sol

Nè il mar, nè il ciel, nè i lidi.

Ma ciò ch'io vidi

Ah! no, nol posso dir.

Io fui

Sovra un arcano suol

Tra nemi immensi e bui...

Nel più profondo

Confin del mondo...

Senza duolo, nè desio,

Tutto immerso in vasto oblio.

Perchè tutto ciò disparve?

O tetre larve

Più non siete a me d'intorno.

Ah! dolor! mi sveglio al giorno?

Ciò che mi resta ancora

Di quella placid' ora

È la memoria cara,

La memoria divina,

Della dolce Isolina.

KURVENALDO

Dischiudi ancora alla speranza il vol.

Di Kurvenaldo ascolta

Le preci anco una volta.

Morente stavi al suol

Il dì che il vil Melò

Il petto ti squarciò.

Giurai che la ferita

Esser dovea guarita

Da quella maga che per sua virtù

Già ti salvò la vita.

Vedrai la vaga fata

Possente e innamorata

Presto, dal mar,

Quivi approdar.

TRISTANO

Isotta! o ciel!

Viene ver' me!

Servo fedel,

Sia grazia a te!

Amico vero,

Buono, sincero,

Pieno di salda fede

Qual ti darò mercede?

Scudo tu sei

De' giorni miei,

L'uom da me odiato

Tu pur l'odiavi,

E ciò che ho amato,

Tu pure amavi.

Del tuo signor

Reggi la sorte,

Devoto e forte

Conservi il cor.

Tu mio sostegno

Fidato e degno

Sempre pronto al mio voler

A te sol del mio pensiero

Noto è il pianto ed il mistero.

Ciò che mi accora

Pur te addolora.

E questo vivo amore

Che m'avvampa

E quest'ardente vampa

Del mio core

Dir ti vorrei. Ma s'io dicessi questa

Mia passion funesta

Correresti ad esplorar

Là dei monti sulla cresta

Se appari la nave in mar;

Chiederesti al vento, al ciel

Se qui approda il suo vascel.

Già vien! già vien!

Superbo e bello!

Traccia un seren

Solco il vascello.

Tocca la terra...

La sponda afferra...

Lo vedi tu?

KURVENALDO

Nessun naviglio appar.

(si ode la nenia triste del Pastore)

TRISTANO

Perchè s'ode suonar

Quel canto come un'eco

Di lagno bieco?

Da fanciullo io l'udia quando mio padre

Gemeva in agonia.

E quel suono mi feria

Quando mia madre

Dolorando moria.

La tetra melodia

Parea cantare allor

Della mia vita il destino il dolor.

E par che a me
Dica: « Perchè
Venisti fra i viventi,
Venisti fra i tormenti,
Tra i pianti e l'ire? »
Odo cantar
La nenia e dire:

« Per sognare e morire. »
No il suo senso è ancor più forte:
»Sognar! sognar!

»Sognar fino alla morte,
»E morir di martire:

»Moribondo al suol giacea
»Sangue e vita io già perdea
»Su pel ciel s'udì un lamento
»E le vele sotto al vento
»Vincevan la marea
»Ma poi nel seno
»M'arse un veleno
»Liquor! liquor!
»Divorator!
I miei lamenti
I miei tormenti
Fur gli alimenti
Del mio velen.
Le illusioni
Le visioni
E le canzoni
Che avea nel sen
Crebber la fiamma
Che sì m'infiamma.

Filtro! odiato tu sei da me
E maledetta chi a me ti diè.

KURVENALDO

O mio signore
Fatal follia!

Amore! Amore!
Malia! malia!
Caduto è al suol
Fiaccato ha il vol!
Cadde imprecando al suo conforto
E al suo lungo dolor.
Ah! sei tu morto?
O vivi ancor?
L'anima tua spirò?
No! gioia! no!
Ei vive ancora e volge il guardo al ciel!

TRISTANO

Parla... vedi il vascel?

KURVENALDO

La nave adesso
Sarà già presso
Non può tardar.

TRISTANO

Sul vascello Isotta vien...
Vedi il volto suo seren...
Dimmi or sù!
Di'! non la vedi più?
Io la vedo navigar
Sulle calme onde del mar
Là fra un nembo di vapori,
Va solcando l'alghe e i fiori.
Sì! Mi risponde e poi sorride...
Ridono l'onde quand' essa ride

O Kurvenaldo!
Le vedi tu
Venir dal mare
Le vele chiare?
Va! corri su!
Alla vedetta...
Esplora e aspetta.

KURVENALDO

Gioja! il vascel! lo vedo veleggiar...

TRISTANO

Isotta vive e mi desia.
 Più non potrebbe la morte ria
 Rapirmi Isotta!

KURVENALDO

Olà!

Olà! Voga! Voga
 Con rapida foga
 Volando sen va!

TRISTANO

Qual è la bandiera?

KURVENALDO

È bianca e leggera.
 Più lieve d'un vel.

TRISTANO

Isotta, Isotta mia,
 Accelera la via!

KURVENALDO

Dietro lo scoglio - sparì il vascel.

TRISTANO

Dietro lo scoglio - o ciel! o ciel!
 Tra i vortici del mar
 Tu lo vedi affondar.
 T'è noto il timonier?

KURVENALDO

È un vecchio nocchier.

TRISTANO

È forse un traditor!

KURVENALDO

Fedele egli è
 Al par di me.

TRISTANO

Vedi il vascel?

KURVENALDO

Non più!

TRISTANO

Ciel! quale orror!

KURVENALDO

Heiha! heiha! heiha! riappare ancor!

TRISTANO

O Kurvenaldo, amico mio fedel,
 Io t'offro in dono questo mio castel!

KURVENALDO

La nave s'appressa.

TRISTANO

È dessa! sì, è dessa!

KURVENALDO

Nel porto, già entrò
 Isotta! Balzò
 Ratta dal ponte al suol.

TRISTANO

Sù! Presto! discendi!
 La mano le stendi!

KURVENALDO

Sì, corro al naviglio
 Che reca la sposa.
 Ma tu sul giaciglio
 Rimani e riposa.

(Kurvenaldo si è allontanato)

TRISTANO

O gaio sole
 O dolce giorno!
 Tutt'arde ed ole
 A me d'intorno.

Fremon le vene
 Di vita piene.
 Serena e pura
 È la natura.
 Almo diletto
 M'infiamma il petto...
 M'ergo da terra!
 Un Dio m'afferra!
 L'eroe Tristano
 Possente e forte,
 No, vinto invano
 Non ha la morte!
 A prezzo del mio sangue
 Io fei Moroldo esangue,
 E dopo l'aspra lotta
 Alfin ritrovo Isotta.
 Ah! sì, mio cor,
 Palpita ancor!
 Mali e ferite
 Or son svanite!
 Essa s'avanza
 La mia speranza!
 Sul mondo, ah! no, non v'è
 Uom lieto al par di me.

(balza dal letto)

ISOTTA
(di dentro)

Tristan!

TRISTANO

Santo miraggio!...
 M'abbaglia un raggio!...
 Già spento s'è!...
 Isotta!... ahimè!...

SCENA II.

Tristano e Isotta.

ISOTTA

Tristano!

TRISTANO

Isotta!

(muore)

ISOTTA

Son io! son io!
 Qui m'ha condotta
 L'angelo mio!
 Sei muto ancora?
 Sol per un'ora
 Destalo o ciel!
 Soffersi tanto!
 Vivea nel pianto
 Vivea lontano
 Dal mio fedel,
 Dal mio Tristano!
 Ciel! la tua mano
 È come un gel.
 Non m'odi tu?
 Non vedi più?
 La tua ferita
 Sanare io vo'.
 Tutta la vita
 Ti veglierò.

Vien sul mio seno! Vien! Tristano! o ciel!

SCENA III.

Kurvenaldo è ritornato ed ha assistito alla scena.
 Tumulto d'armi. Entra il **Pastore**.

PASTORE

O Kurvenaldo! vedo un vascel...

KURVENALDO

(furibondo)

Morte ed inferno! sorte crudel!...
Ora Melò - quivi approdò.

(Kurvenaldo ed il Pastore difendono la porta)

IL PILOTA

Qui presso or s' è
Fermato il Re.
Siam minacciati
Siamo assediati!

KURVENALDO

Finch' io vivrò
Tristan difenderò!

BRANGANIA

(di dentro)

Isotta! Isotta!

KURVENALDO

Brangania di',
Chi cerchi qui?

BRANGANIA

Rispondi a me!
Isotta ov' è?

KURVENALDO

Tradir mi vuoi!... Paventa!

MELÒ

(di dentro)

Nessun mi fuggirà!

Indietro, olà!

KURVENALDO

(con uno scroscio di riso terribile)

Tu dai fulmini miei
Sei colto! e morto sei.

(si scaglia su Melò e lo uccide)

MELÒ

(spirante)

Ahimè! Tristano...

BRANGANIA

(sempre di dentro)

Insano! insano!
T'accieca l'error.

KURVENALDO

(ai suoi)

Tutti con me! Furor!
(combattimento)

IL RE

(entra in scena)

O tracotante,
Non farti avanti!

KURVENALDO

Morte qui è!
La brami o re
L'avrai!

IL RE

T'arresta!

BRANGANIA

(slanciandosi verso il proscenio)

Isotta! o cielo! o Dei!

In vita ancor tu sei!...

(Kurvenaldo entra gravemente ferito)

IL RE

Ov' è Tristano?

KURVENALDO

Ei giace qui!

Egli morì!

(cade ai piedi di Tristano)

IL RE

Tristano, Tristano! Isotta, ahimè!

KURVENALDO

Tristan, crudele
 Tu sei con me...
 Il tuo fedele
 Viene con te.

(muore)

IL RE

Morti!

O tu, il migliore
 Dei miei conforti!
 Tu il re tradisci ancora, or ch' egli vieu
 Per stringerti al suo sen!
 Orsù ti desta
 Scuoti la smorta testa,
 Amico mio crudel!

BRANGANIA

Ed ora ascoltami
 Isotta mia,
 Regina pia!
 Dissi il mistero
 Dell'elisir.
 Il Re qui allora
 Volle venir.
 Spinse la prora
 In alto mar per darti il suo perdono.

IL RE

(a Isotta)

Se tu mi avessi detto
 L'alto mistero che chiudevi in petto,
 Io t'avrei perdonato

E avresti a sposo
 Quel valoroso
 Ed io beato
 Sarei per te!

BRANGANIA

Isotta! Isotta! e tu perdona a me!

ISOTTA

(ottonita senza comprendere le parole che le si rivolgono contempla Trist.)

Dolcemente,
 Mollemente
 Dorme, dorme il fido amor.
 Deh piangete
 Nol vedete?
 Sul suo crine
 Le divine
 Luci belle
 Delle stelle
 Spargon raggi di splendor.
 Deh piangete!
 Nol vedete?
 Langue mesta
 La sua testa,
 Dal suo labro
 Di cinabro
 Più non vola
 La parola.
 Deh! piangete!
 Nol vedete?

Odo un canto - un inno santo
 Di sereno - incanto pieno.
 Sale a Dio l'etereo coro

E penètra
 Su per l'etra
 Su pel ciel - di rosa e d'oro
 Come un'onda
 Come un fumo,
 Che m'innonda
 Di profumo.

Ch'io t'ascolti o vago suon!
 L'alma e il senso in gaudio immenso
 Son travolti in abandon.

Mar di letizia!
Mar di delizia!
Eco d'un Dio
Soave e pio!
Fuggo dal mondo
M'innalzo a vol,
Dentro il giocondo
Raggio del sol.

(Isotta quasi trasfigurata, cade mollemente fra le braccia sul cadavere di Tristano. — Stupore, emozione generale. Il Re benedice i cadaveri. — La tela cala lentissima.)

FINE.